

In Lombardia, Lazio, Liguria e Sardegna è ormai la prima causa di morte fra i giovani

## Italia, cresce il rischio Aids

■ **YOKOHAMA.** L'Aids è la prima causa di morte dei giovani tra i 25 e i 34 anni in Lombardia, Lazio, Liguria e Sardegna. Il dato emerge da uno studio che è stato presentato alla conferenza internazionale sull'Aids di Yokohama dagli epidemiologi dell'Istituto superiore di sanità Susanna Conti, Gino Farchi e Silvia Prati. Non solo: «Mentre negli anni '80 - ha detto Susanna Conti - abbiamo registrato una

diminuzione della mortalità giovanile, ora assistiamo ad una risalita». Come mai? «Sta cambiando l'età dell'infezione - ha spiegato Arduino Verdecchia - i nuovi tossicodipendenti che hanno evidentemente recepito i messaggi delle varie campagne informative, nelle prime fasi della tossicodipendenza si infettano di meno. Ciò farebbe pensare che le campagne informative in Tv e sui giornali hanno prodotto in passato alcuni cambiamenti di

**Nel nostro paese bloccati i fondi per prevenzione e informazione**

**FRANCESCO MARABOTTO**  
A PAGINA 4

comportamento nei giovani con la riduzione del rischio di infezione. Nelle donne questo atteggiamento è stato meno marcato. Ma ora sembra che la guardia si sia abbassata e questo potrà annullare gli effetti benefici che abbiamo avuto». Ma, come denuncia Vittorio Agnoletto, presidente della Lila e componente della Commissione nazionale Aids, «l'Italia è l'unico paese in Europa a non aver ancora adottato un programma specifico per gli

studenti nelle scuole... Inoltre, sono 15 mesi che attendiamo invano i soldi programmati per attivare le unità da strada per i tossicodipendenti, ma non si è fatto ancora nulla. Intanto il ministro Costa ha annunciato che non firmerà il decreto per gli interventi psicosociali per l'Aids per motivi giuridici e di opportunità. Cinque miliardi e 100 milioni che da due anni non vengono utilizzati. Infine da 18 mesi non si fanno più campagne di prevenzione».



## I funerali di Modugno L'ultimo addio a mister «Volare»

Camera ardente nella casa sull'Appia Antica e cerimonia funebre nella chiesa di San Sebastiano fuori le mura. Così, ieri, Roma ha dato l'addio a Domenico Modugno. Commozione, applausi e tanti volti noti fra i presenti. Il saluto del sindaco di Roma Rutelli.

**MONICA LUONGO**

A PAGINA 6

## Il culto del poeta gallese Scatenati i fans di Dylan e Caitlin

La moglie di Dylan Thomas, Caitlin, morta nei giorni scorsi, verrà sepolta a Laugharne, in Galles, accanto al marito-poeta. Giornalisti e troupe tv arrivano in massa per la ricongiunzione postuma della coppia. E «dylaniani» scatenati: si teme vogliano rubare le salme.

**ALFIO BERNABEI**

A PAGINA 2

## Gran Premio di Formula 1 Proteste a Monza Domani si decide

Per il Gran Premio di Monza è il giorno dell'attesa: domani si saprà se la gara di Formula 1 si correrà o meno. Tutto dipende dalla sovrintendenza ai beni culturali e ambientali, e dalla conferma o meno del suo veto al minacciato scempio degli alberi del Bosco bello.

**ALESSANDRA LOMBARDI**

A PAGINA 11

## La lezione del Watergate

**GIANFRANCO PASQUINO**

**V**ENT'ANNI fa, il Presidente degli Stati Uniti Richard Nixon fu costretto a dare le dimissioni a causa di una spalata giudiziaria, come titolerebbe criticamente *Il Corriere della Sera*. Infatti, l'investigazione condotta dai giudici sullo scandalo Watergate era giunta, insieme alle risultanze dell'attività autonoma delle Commissioni del Congresso, alla soglia della sua incriminazione, del suo impeachment. Per quanto eletto da una maggioranza schiacciante, da una vera e propria valanga di elettori, Nixon aveva dilapidato tutta la sua legittimità di capo dell'esecutivo perché aveva ripetutamente mentito, negando l'evidenza e cercando proditoriamente di sopprimerla. Il caso del presidente repubblicano è, naturalmente, il più macroscopico, per quanto sicuramente non l'unico, nel quale la scoperta della menzogna impone, in special modo nelle democrazie anglosassoni, le dimissioni ai governanti. L'elenco dei ministri inglesi che hanno debitamente e rapidamente abbandonato il loro incarico in seguito alla scoperta di menzogne da essi pronunciate è lunghissimo. Negli Stati Uniti, persino gli aspiranti presidenti debbono rinunciare alla loro corsa una volta accertato che hanno mentito. Fu il caso clamoroso di Edward Kennedy quando non disse tutta la verità sul tragico annegamento nel 1969 della segretaria che lo accompagnava. Fu il caso di Gary Hart alla metà degli anni Ottanta e della sua avventura con una pomstar. Il sesso è sicuramente un fattore aggravante, ma l'elemento decisivo è la menzogna. Sbaglierebbe chi pensasse che è il puritanesimo dell'opinione pubblica ad esprimere una condanna irreversibile. La condanna viene piuttosto dalle regole informali della democrazia che svolgono il loro compito fino in fondo. L'etica protestante ha certamente la sua parte in tutto questo, ma questa etica religiosamente declinata non costituisce da sola il fattore decisivo, in particolare in una società multietnica e multireligiosa come quella statunitense.

SEGUE A PAGINA 3



## America senza bugie

A PAGINA 3

## Presto negli ospedali inglesi la «cannabis» sarà «consacrata» come farmaco e somministrata in ospedale Gran Bretagna, arriva la marijuana in corsia

**U**NO SPINELLO in corsia? Forse sì, e neppure di nascosto. Secondo quanto riferisce il quotidiano londinese *Daily Express*, è possibile che la marijuana (il nome scientifico è *Cannabis sativa*) ottenga presto in Gran Bretagna a tutti gli effetti la consacrazione a farmaco da somministrare in ospedale, e forse in seguito da vendere dietro prescrizione del medico - magari rimborsata dal servizio sanitario - nelle comuni farmacie. Il ministero della Sanità sarebbe infatti intenzionato ad autorizzare la sua somministrazione sotto controllo medico.

Anche se in quasi tutto il mondo occidentale la cannabis sativa è considerata una droga illegale, le virtù terapeutiche del suo ingrediente attivo, il tetraidrocannabinolo, sono note da tempo ai medici: calma il dolore, elimina la nausea provocata dall'Azt (il farmaco usato nella cura dei malati di Aids), o dalla chemioterapia impiegata contro i tumori, riduce la pressione nei bulbi oculari nelle persone affette da glaucoma

e stimola l'appetito.

A differenza però di altre droghe (come per esempio la morfina, somministrabile in Italia, o eroina e cocaina, somministrabili in Inghilterra), per la marijuana non è per il momento prevista alcuna possibilità di prescrizione, anche se i numerosi studi scientifici condotti fino a oggi non hanno trovato prove che essa generi dipendenza, che semmai sarebbe di origine psichica. L'effetto collaterale più evidente - che è poi la ragione della prosperità del mercato illegale - è il senso di euforia che induce; il difetto forse più grave (comune peraltro a tutti i farmaci) è la sua capacità di indurre tolleranza, cioè di imporre alla lunga dosi sempre maggiori per ottenere gli stessi effetti.

La presa di posizione del ministero della Sanità britannico è significativa perché rappresenta il primo passo concreto in una direzione che negli ultimi anni è stata auspicata da più parti

sulla letteratura medica. Lo status di droga illegale della marijuana ha creato infatti molte situazioni paradossali, come quella vissuta negli Stati Uniti da Robert Randall, malato di glaucoma.

Insieme ad altri otto malati di glaucoma, cancro, sclerosi multipla, dolore cronico o Aids che hanno preso parte al Compassionate Investigative New Drug Programme (più o meno «programma compassionevole per la ricerca di nuovi farmaci»), Randall ha ricevuto ogni mese, per alcuni mesi, una scatola con 300 sigarette di marijuana, in piena legalità. Era soddisfatto dei suoi benefici effetti, ma non poteva e non può in alcun modo aiutare gli altri malati che si rivolgevano all'Alleanza per la cannabis terapeutica (Act), di cui è presidente, perché le autorità americane non hanno ancora preso una decisione univoca sulla prescrivibilità delle foglie.

Per tutti i malati desiderosi di sollievo è aper-

to il costoso supermercato dei quartieri malfamati, ai quali sono costretti a indirizzare i loro pazienti anche molti oncologi; secondo un sondaggio pubblicato tempo fa dal settimanale *New Scientist*, circa la metà degli oncologi americani dichiarò che in regime di legalità avrebbe prescritto la cannabis, e addirittura il 44 per cento ha confessato di aver suggerito ad almeno un paziente di procurarsela illegalmente.

Sulla difficile scelta che sembrano aver imboccato le autorità sanitarie britanniche potrebbero aver pesato anche le recenti ricerche che hanno individuato una sostanza naturale che all'interno dell'organismo agisce in modo simile alla marijuana (battezzata anandamide, dal greco ananda, che significa «beatitudine interiore») e soprattutto alcuni recettori specifici del tetraidrocannabinolo situati nella milza. Sull'onda di queste scoperte si potrebbe presto arrivare a un composto che agisca solo sui recettori cosiddetti periferici, eliminando le (peraltro piacevoli) interferenze con il cervello.



**Anche le figurine a ferragosto vanno in vacanza.**

Il campionato Panini torna in edicola lunedì 22 agosto con l'album 1978/79.

**L'Unità**